

3. La strategia di sviluppo locale

- 3.1. Le opzioni strategiche
- 3.2. La strategia prescelta
- 3.3. Lo sviluppo sostenibile
- 3.4. Le modalità di attuazione

3. Il processo di sviluppo locale

3.1 Le opzioni strategiche

Le opzioni strategiche sono essenziali nel passaggio dalla fase di analisi e valutazione della situazione alla fase di programmazione e successivamente di attuazione.

Un'efficace transizione implica che siano valutate diverse opzioni possibili per evitare una visione troppo ristretta e un'accettazione acritica dell'attuale direzione di sviluppo, che deriva dalla scelta prematura di un'opzione.

Dal modello di sviluppo precedentemente descritto si evidenziano le correlazioni tra i possibili interventi della Comunità Montana e i risultati in termini di sviluppo.

La prima scelta che si rende necessaria riguarda l'opportunità di intervenire su uno o pochi settori (es. agricoltura e/o turismo), concentrando le risorse disponibili, oppure puntare su un modello di sviluppo integrato che, valorizzando l'effettiva correlazione tra i diversi settori, privilegi la crescita armonica in tutte le aree economiche senza favorire iniziative che in qualche modo vadano a discapito di altre attività, ma ricercando piuttosto le sinergie e l'equilibrio tra le iniziative di sviluppo.

Una seconda scelta importante riguarda la decisione di supportare e promuovere più o meno tutti i progetti economicamente validi, oppure di limitare il supporto a quelle iniziative che dimostrano di avere specifiche caratteristiche di sostenibilità.

Da queste prime considerazioni è già possibile costruire una matrice che illustra quattro diverse opzioni strategiche:

		Dimensione delle aree d'intervento	
		Uno o pochi settori	Sviluppo integrato
Criteri di scelta	Interesse economico-occupazionale	I	II
	Sostenibilità economica sociale e ambientale	III	IV

Oggi giorno gli amministratori non posseggono un elenco delle opzioni che hanno davanti. Devono andare alla ricerca di quell'elenco.
Herbert Simons

Quadrante I – La strategia che si persegue porterà allo sviluppo di un'economia tendenzialmente monosettoriale; l'ambito o gli ambiti prescelti saranno solo quelli che potranno garantire i migliori risultati in termini di nuove opportunità occupazionali e, in ultima analisi, generare una maggiore redditività economica.

Economia
monosettoriale

Quadrante II – La strategia adottata privilegia lo sviluppo il più possibile omogeneo del territorio, attraverso una mirata implementazione di progetti in grado di produrre redditività equilibrata nei diversi comparti economici.

Redditività economica

Quadrante III – La strategia prescelta favorirà lo sviluppo di uno o pochi settori economici in cui si ritiene particolarmente significativo il binomio economia-ambiente; i progetti saranno selezionati quindi in base al criterio della appartenenza ad uno specifico settore ed in base al criterio della sostenibilità.

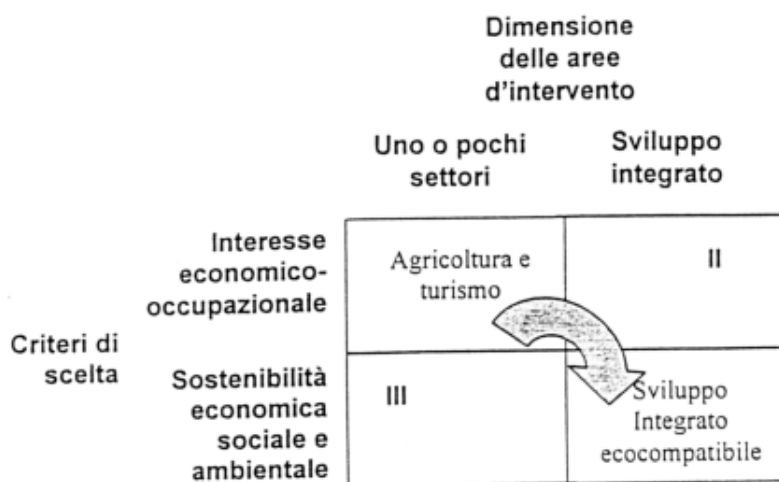
Il binomio economia-
ambiente

Quadrante IV – Strategia basata su sviluppo integrato complessivo e qualità ambientale; la risorsa fondamentale su cui avviare processi di sviluppo è la specificità che il territorio riesce ad esprimere nei diversi settori (peculiarità ambientale, coerenza architettonica, ricchezza e varietà culturale e sociale) oltre alla sostenibilità economica; occorrerà quindi selezionare le iniziative progettuali in base al grado di compatibilità ambientale, economica e sociale che sapranno esprimere a livello territoriale durante le fasi progettuale e realizzativa e successivamente.

Lo sviluppo integrato e
sostenibile

3.2 La strategia prescelta

Analizzando le quattro possibili opzioni si può osservare come la Comunità Montana abbia in passato operato prevalentemente all'interno del I quadrante, promuovendo iniziative inizialmente solo per il settore agricolo e successivamente anche per il settore turistico, con compiti di istituto all'interno del secondo quadrante. Pur riconoscendo gli importanti risultati ottenuti negli specifici settori di intervento, per il futuro, si intende puntare su un modello di sviluppo di tipo integrato fra i vari comparti economici, tra il settore privato e pubblico e a forte connotazione di sostenibilità non solo da punto di vista economico ma anche culturale, sociale e ambientale. Tale passaggio potrà però avvenire solo attraverso una graduale trasformazione delle modalità di pianificazione territoriale, cioè attraverso una fase transitoria - a tutti gli effetti attualmente in corso - riconducibile al modello del quadrante II.



3.3 Perché orientarsi verso uno sviluppo sostenibile

Da tempo si sta facendo sempre più pressante la richiesta di una qualità ambientale che renda sempre più vivibili i luoghi di lavoro e di residenza, ma anche i luoghi di svago, visto che l'inquinamento interessa ormai non solo le aree produttive e urbane, ma anche le località di soggiorno e di vacanza, sempre più sottoposte alla cosiddetta pressione turistica.

Più si produce, più si crea ricchezza, più si consuma e il ciclo ricomincia, ma all'aspetto virtuoso del ciclo produttivo si contrappone quello vizioso: più si produce più inevitabilmente si distrugge, più si consuma più altrettanto inevitabilmente si scarta, si ingombra, si inquina.

Nel tentativo di conciliare lo sviluppo economico con la salvaguardia ambientale, è stato coniato il concetto di sviluppo sostenibile o durevole, volendo con ciò significare la volontà di individuare una serie di modelli produttivi e comportamentali che garantiscano da un lato un buono standard di vita senza pregiudicare dall'altro lo stato di conservazione del pianeta e la consistenza delle sue risorse, fondamentali per la sopravvivenza umana.

La relazione del 1987 della Commissione mondiale per l'ambiente e lo sviluppo, meglio nota come la relazione Brundtland, così definisce lo sviluppo sostenibile: "uno sviluppo che soddisfa le esigenze del presente senza compromettere le possibilità delle future generazioni di soddisfare le proprie esigenze". In ambito turistico in particolare si ravvisa la crescente necessità di "coniugare insieme l'esigenza di generare reddito dalle risorse culturali - reddito finalizzato sia alla valorizzazione turistica che, ed è importante sottolinearlo, alla stessa conservazione e mantenimento dei luoghi - con quella legata alla preservazione del passato per le future generazioni, all'identità nazionale, alla qualità ambientale ed al mantenimento di buone relazioni all'interno della collettività" (Simeon - IRAT/CNR, 1998).

Nonostante il fatto che questi concetti siano stati elaborati da tempo e proposti all'attenzione mondiale da oltre un decennio, forse è solo con la

Più si produce più si distrugge

"uno sviluppo che soddisfa le esigenze del presente senza compromettere le possibilità delle future generazioni di soddisfare le proprie esigenze"

conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e lo sviluppo di Rio de Janeiro del giugno 1992 che sono diventate di pubblico dominio e sono entrate nei dibattiti culturali come elementi imprescindibili¹³.

A distanza di un anno, nel febbraio 1993, il Consiglio delle Comunità europee approvava una risoluzione riguardante un "programma comunitario di politica ed azione a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile" che avrebbe coperto gli anni a venire fino al Duemila.

In materia ambientale il settore produttivo e dei servizi non sono solo parte del problema, ma devono diventare anche parte della soluzione. Si tratta di individuare tecnologie pulite con minima produzione di effluenti velenosi, tecnologie dolci con bassi impatti energetici e ambientali che tra l'altro possono sviluppare anche nuove opportunità di mercato.

La strategia da seguire è duplice: da un lato garantire un'elevata qualità ecologica delle strutture e dei beni e dei servizi offerti, dall'altro migliorare le prestazioni in maniera coordinata a tutti i livelli della catena: ricerca, progettazione, produzione, distribuzione, utilizzazione dei prodotti.

A livello comunitario i settori d'intervento prescelti sono i seguenti:

- l'industria manifatturiera
- il settore energetico
- il settore dei trasporti
- l'agricoltura
- il settore del turismo

I temi e gli obiettivi individuati nel programma riguardano:

- il cambiamento del clima
- l'acidificazione e la qualità dell'aria
- la protezione della natura e della diversità biologica
- la gestione delle risorse idriche
- l'ambiente urbano
- le zone costiere
- la gestione dei rifiuti

I progetti dovranno pertanto essere valutati alla luce dei filtri e degli indicatori capaci di valutare la rispondenza ai requisiti della sostenibilità totale: occorrerà individuare il punto di compromesso (il cosiddetto "trade-off") fra crescita economica e conservazione delle qualità ambientali.

Il salto culturale che si chiede è di superare la tradizionale visione gerarchica fra necessità (e priorità) dello sviluppo economico - che acquista una posizione di preminenza - e la necessità (subordinata) del contenere gli effetti ambientali registrati sul territorio, posizione questa che finisce per ridurre l'aspetto ambientale a una sorta di incidente di

Le attività nel settore produttivo e dei servizi devono trasformarsi in opportunità di tutela dell'ambiente

Occorre individuare il compromesso tra crescita economica e conservazione delle qualità ambientali

¹³ Le prime formulazioni di *turismo sostenibile* si possono ritrovare nelle dichiarazioni di Manila (1980) e nell'accordo tra WTO (World Tourism Organisation) e l'UNEP (United Nations Environmental Programme), recepita dall'Unione Europea nella Dichiarazione di Dublino (1992) e nel Trattato di Maastricht (1992).

percorso da considerarsi semplicemente come un prezzo da pagare e nulla più.

Si propone invece di operare all'interno di una logica lungimirante, la sola che può pagare anche nel breve periodo perché si fonda sul processo di partecipazione allargata, di condivisione degli obiettivi, di crescita equilibrata, sia pure all'interno di interessi e posizione che ovviamente possono essere contrastanti tra loro.

Il concetto della condivisione delle responsabilità presuppone quindi che al raggiungimento di uno sviluppo sostenibile concorrano gli attori economici, enti pubblici, società pubbliche e private, e le collettività (cittadini consumatori).

Va detto con chiarezza infatti che ogni sviluppo economico che non si basi su una crescita organica, graduale e partecipata di tutte le forze residenti, porta in sé i germi della distruzione intesa come lenta dissoluzione della cultura locale, progressivo depauperamento delle risorse, consumo del suolo in quanto bene non rinnovabile, impoverimento sociale complessivo.

Solo una concreta politica di gestione del territorio potrà armonizzare e conciliare le esigenze di tutela ambientale e quella di sviluppo socio-economico: occorrerà attivare un metodo di pianificazione cosiddetto eco-compatibile (*ecosystem approach*) che sia il risultato delle strette connessioni tra economia ed ecologia e che preservi la diversità bioculturale (*biocultural diversity*).

La concertazione territoriale

La preservazione delle peculiarità biologiche e culturali è essenziale per uno sviluppo socioeconomico durevole

3.4 Le modalità di attuazione

Nell'ambito dello sviluppo locale si è dunque diffusa l'esigenza della *qualità totale* - concetto specifico del settore industriale ma ormai trasposto a tutti gli altri campi - che costituisce un processo complesso e di non facile attuazione, un cammino lento e difficile, che attraverso una approfondita analisi della situazione attuale e delle possibilità di miglioramento porta una condizione di vita sempre più soddisfacente per i residenti e un'offerta sempre più aderente alle mutevoli ed esigenti richieste dei mercati esterni.

La qualità è dunque un obiettivo che richiede tempo, preparazione, riflessione, impegno determinato e costante, ma che fa parte del processo economico attuale perché alla continua evoluzione della domanda occorre dare risposte adeguate con prodotti e servizi differenziati, polivalenti ed elastici.

Qui ci si scontra con la rigidità delle strutture, delle abitudini, degli stili di vita e delle risorse economiche e temporali a disposizione.

Le *linee guida* cui ispirarsi nella elaborazione di progetti in modo tale da rispondere all'esigenza di uno sviluppo qualitativamente elevato, traducendo in realtà le aspirazioni specifiche della Comunità Montana sono pertanto così riassumibili:

La qualità totale: esigenza ed obiettivo dello sviluppo locale per essere competitivi

<p><i>sussidiarietà</i> - stimolare la partecipazione di tutti gli attori economici e sociali radicati nel territorio secondo il modello <i>bottom up</i>, ovvero dal basso verso l'alto, partendo dai bisogni, dalle caratteristiche e dalle vocazioni di sviluppo dell'area</p>	Sussidiarietà
<p><i>sviluppo sostenibile</i> - attivare politiche e progetti attenti a non compromettere gli equilibri ambientali, economici, culturali e sociali, al di là dei punti di non ritorno che pregiudicherebbero eccessivamente le condizioni di vita della generazione presente e di quelle future</p>	Sviluppo sostenibile
<p><i>innovazione</i> - oggi il turismo si muove a scala planetaria e si basa sulla capacità di programmare e organizzare gli eventi, come pure semplicemente di accettare le prenotazioni o fornire informazioni: tutte attività che solo con idonei supporti informatici e con una adeguata cultura manageriale possono essere adeguatamente affrontate</p>	Innovazione
<p><i>integrazione privato/pubblico</i> - solo associando e integrando le risorse e la dinamicità del privato con la garanzia di scelte di tipo pubblico si può pensare di raggiungere obiettivi di sviluppo che pur riconoscendo i margini di profitto all'imprenditore siano compatibili con le scelte di carattere culturale e sociale</p>	Integrazione privato/pubblico
<p><i>filiera produttiva</i> - integrazione tra i settori produttivi per avere ricadute trasversali e - all'interno del comparto turistico - stretta connessione e coerenza tra identità dei luoghi, rispetto delle tradizioni linguistiche, culturali e religiose, offerta ricettiva, eventi turistici proposti, promozione effettuata, attività formativa, ecc.</p>	Filiera produttiva
<p><i>pari opportunità uomini/donne</i> - occorre che le risorse femminili non siano penalizzate nelle occasioni di sviluppo, nella formazione di nuove imprese e nell'occupazione</p>	Pari opportunità

